Dramma in Calabria: quattro corpi restituiti dal mare, ipotesi naufragio fantasma sulla rotta dei migranti. Video

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Mareggiate lungo la costa tirrenica calabrese riportano a riva quattro cadaveri tra Scalea, Amantea, Paola e Tropea: gli investigatori valutano la pista di un possibile naufragio di migranti nel Tirreno

La **Calabria tirrenica**torna al centro dell'attenzione nazionale dopo il ritrovamento, nell'arco di dieci giorni, di **quattro cadaveri sulle spiagge di Scalea, Amantea, Paola e Tropea**. Un susseguirsi di recuperi che alimenta un'ipotesi drammatica: quella di un possibile **naufragio "fantasma" di un'imbarcazione carica di migranti**.

Al momento non esistono certezze ufficiali, ma il quadro investigativo che si sta delineando suggerisce uno scenario complesso e ancora tutto da chiarire.

Ritrovamenti sulla costa tirrenica: le località coinvolte

I corpi sono stati rinvenuti in diversi punti del litorale tirrenico calabrese:

- **8 febbraio – Scalea** (Tirreno Cosentino)
- **12 febbraio – Amantea**

- **Paola** – ultimo recupero sulla stessa fascia costiera
- **Tropea**, località “Le Roccette”, nel vibonese

Proprio a **Tropea**, il corpo – apparentemente di una donna – è stato avvistato in mare da alcuni studenti. Le condizioni meteo avverse e il mare agitato hanno reso difficoltose le operazioni di recupero. Solo quando le correnti hanno spinto il cadavere verso riva, i militari della **Guardia Costiera** sono riusciti a intervenire, operando tra le onde per portarlo a terra.

L’ipotesi del naufragio di migranti nel Tirreno

Tra le piste al vaglio degli inquirenti emerge quella di un possibile **naufragio lungo la rotta Algeria-Sardegna**, una delle poche tratte che attraversano il **Mar Tirreno**. Questa ipotesi spiegherebbe la presenza dei corpi sulle coste calabresi, dal momento che le altre principali rotte migratorie verso l’Italia interessano prevalentemente il **Mar Ionio**.

Secondo quanto trapela dagli ambienti investigativi, se si fosse trattato di persone cadute accidentalmente in mare da imbarcazioni da diporto o da pesca, sarebbe probabilmente arrivata una denuncia di scomparsa. Al contrario, non risultano segnalazioni compatibili con i ritrovamenti effettuati.

Il termine “naufragio fantasma” viene utilizzato proprio per indicare eventi non tracciati ufficialmente, in cui imbarcazioni sovraccariche di migranti possono affondare senza che venga lanciato un SOS o senza che vi siano superstiti in grado di raccontare l’accaduto.

Il caso del peschereccio “Luigino”: esclusa la correlazione

Nel Tirreno risultano due dispersi: **Antonio Morlè (53 anni)** ed **Enrico Piras (63 anni)**, scomparsi l’11 febbraio nell’affondamento del peschereccio “Luigino”, al largo di **Santa Maria Navarrese**, in Ogliastra (Sardegna).

Tuttavia, secondo le prime valutazioni, lo stato di decomposizione dei corpi recuperati in Calabria non sarebbe compatibile con una permanenza in mare così breve. Inoltre, il primo ritrovamento – quello di Scalea – risale all’8 febbraio, quindi antecedente al naufragio del peschereccio sardo.

Per questo motivo, al momento, **non emergono elementi che colleghino i due episodi**.

Indagini in corso: Procure di Paola e Vibo al lavoro

Sui ritrovamenti stanno indagando la **Procura di Paola** e, per il caso di Tropea, anche la **Procura di Vibo Valentia**. Le autorità stanno lavorando per:

- stabilire l’identità delle vittime
- determinare sesso ed età, in alcuni casi non immediatamente riconoscibili
- ricostruire eventuali movimenti in mare attraverso correnti e condizioni meteo

Il procuratore di Paola, Domenico Fiordalisi, ha dichiarato che **non vi sono al momento elementi certi per collegare i cadaveri a uno specifico naufragio**, sottolineando inoltre che eventuali dettagli investigativi non possono essere resi pubblici in questa fase.

Calabria e migranti: un’emergenza che interroga il Mediterraneo

La vicenda riaccende i riflettori sulla **questione migratoria nel Mediterraneo**e sulle rotte sempre

più pericolose percorse da chi tenta di raggiungere l'Europa. Il **Mar Tirreno**, meno citato rispetto al Canale di Sicilia o allo Ionio, può comunque diventare teatro di tragedie silenziose.

Le mareggiate che hanno colpito la costa calabrese negli ultimi giorni potrebbero aver riportato a riva corpi rimasti in mare per settimane, se non mesi. Un dettaglio che rende ancora più difficile ricostruire tempi e dinamiche dell'eventuale tragedia.

Un dramma ancora senza nome

Al momento resta una sola certezza: quattro vite spezzate, quattro identità ancora da accertare e una comunità costiera che si trova, ancora una volta, a fare i conti con il volto più duro del Mediterraneo.

Se dovesse essere confermata l'ipotesi del **naufragio di migranti in Calabria**, si tratterebbe dell'ennesima tragedia consumata lontano dai riflettori, senza testimoni né superstiti. Un dramma che richiama l'urgenza di un monitoraggio più efficace delle rotte e di una cooperazione internazionale capace di prevenire simili eventi.

Le indagini proseguono, nella speranza di dare un nome alle vittime e una risposta ai tanti interrogativi ancora aperti. (Immagine archivio)

ATTENZIONE Le immagini che seguono potrebbero urtare la vostra sensibilità.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/dramma-in-calabria-quattro-corpi-restituiti-dal-mare-ipotesi-naufragio-fantasma-sulla-rotta-dei-migranti/151146